



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXX domenica del T.O. anno A - 29 ottobre 2017

Liturgia della Parola: Es 22,20-26; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40

La preghiera: Ti amo, Signore, mia forza.

Lo interrogò per metterlo alla prova

Siamo ancora nel clima delle dispute tra Gesù e i farisei. Dopo un breve intermezzo sul tema della resurrezione dei morti che ha visto alcuni rappresentanti della corrente religiosa dei sadducei, quella da cui provenivano i sommi sacerdoti Anna e Caifa, opporsi a Gesù i farisei tornano alla carica: stavolta però è un uomo di cultura, diremo oggi un intellettuale, un professore universitario esperto nell'interpretazione delle Scritture che cerca di metterlo in difficoltà. In effetti la domanda che costui rivolge a Gesù non sembra particolarmente polemica né tendenziosa: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Non è una domanda pericolosa, al massimo può essere l'inizio di una discussione infinita, fatta di argomentazioni sottili e cavillose al termine della quale difficilmente si ha una conclusione è ognuno rimane sostanzialmente sulla propria posizione. Peggio ancora c'è il rischio di essere paghi per aver fatto una bella teoria e non ci si dia pena di cambiare la propria vita, i propri atteggiamenti; è quanto osservava Giacomo nella sua lettera: ««Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi» (Gc 1,22). Gesù chiarirà questo rischio ai discepoli e a coloro che lo ascoltano un po' più avanti in un durissimo discorso contro i farisei dicendo che essi «dicono e non fanno» (Mt 23,3).

Il grande e primo comandamento

La risposta di Gesù, come in precedenza aveva fatto nella questione del tributo a Cesare, va al di là della domanda del dottore della legge perché invece di indicare un solo comandamento ne offre due, entrambi provenienti dalla Scrittura Deuteronomio 6,5 e Levitico 19,18. Questa risposta sembra orientarci in una direzione ulte-



riore e segnalarci un terzo rischio dell'esistenza religiosa più sottile, forse meno riconoscibile, dei due precedenti, ma più pericoloso: contrapporre l'amore assoluto per Dio all'amore impegnativo per gli uomini al punto di dover sacrificare l'uno o l'altro. Rischio del fondamentalismo che per salvare l'assoluto di Dio non ha problemi a distruggere l'uomo o, viceversa, rischio dell'umanesimo ateo che pensa di dover eliminare Dio per salvaguardare l'uomo. La via di Gesù, il suo essere figlio dell'uomo e Figlio di Dio, la sua vita e la sua parola, dicono, al contrario, che solo amando l'assolutezza di Dio si può trovare il modo giusto di amare gli uomini è solo amando sinceramente gli altri uomini si dà spessore e verità all'amore per Dio. Le due cose si sostengono o cadono insieme. Giovanni lo chiarirà nella sua Prima lettera affermando sia che «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20) e che «In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 5,2j).

Il secondo è simile al primo

Ecco quindi il collegamento tra il brano di Matteo è quello della prima lettura tratta dal libro dell'Esodo in cui vengono riportati quattro comandamenti a salvaguardia dei poveri e dei deboli dal punto di vista sociale: stranieri, vedove e orfani. Non si tratta di provare sentimenti di umana pietà, di compassione o di simpatia, ma di agire mettendo in pratica una superiore giustizia che ha come cuore il desiderio di vivere secondo Dio, di lasciarsi plasmare e convertire dal suo agire verso di noi. L'attenzione verso queste categorie di persone, proprio perché in una condizione umanamente poco attraente, manifesta e realizza, dice la fede in colui che si è chinato verso la povertà e l'oppressione in cui versava Israele in Egitto e che, in ultimo, nel

Figlio «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

Prospettiva teologica quella dell'attenzione al debole, non solo sociologica o umanitaria come ci ricorda anche papà Francesco nella Evangelii gaudium: « Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede

loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, «chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità Cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa» (EG 198).

Don Stefano Grossi

1 novembre – Tutti i Santi

Liturgia della Parola:: Ap 7, 2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12

Ogni giorno ha il suo santo. Oggi è il giorno del paradiso. L'Apocalisse con la folla straripante di santi e angeli nella gloria infinita del Regno di Dio e il Vangelo con la strada per arrivarci; i santi l'hanno percorsa e noi la stiamo facendo. È la Via delle Beatitudini. Che cosa rende beati?

La causa delle beatitudini è lo sguardo di Gesù. Ha davanti e vicino a sé i discepoli, più distante e in basso la folla di quelli che lo seguono. "Vedendoli", Gesù parla come maestro e come profeta e dipinge la figura del beato, l'uomo nuovo che tanto gli somiglia. Le beatitudini - ciascuna e tutte insieme - sono infatti l'immagine di Gesù, la sintesi sua, del suo insegnamento e della sua opera. Maria potrà dire: mi chiameranno beata.

Le beatitudini sono la biografia di Gesù (rivelano il suo volto di Figlio di Dio); manifestano chi è Dio (il Padre, uguale al Figlio); mostrano il volto dell'uomo realizzato (a immagine del Figlio); ci salvano dalla menzogna esistenziale, mostrano la fisionomia della comunità dei credenti (i figli che vivono da fratelli); rivelano la verità della vita e il giudizio di Dio su di essa; chiamano a vivere secondo la nostra autentica identità. Sono il vangelo del vangelo. La pagina delle Beatitudini è stata paragonata all'Inno alla gioia. Un inno "composto, suonato, cantato su una collina di Galilea sulla riva del lago. Carta della santità, questo canto di otto

strofe. Un solo ritornello: beati! E chi canta? Colui che è la gioia stessa del Padre, la gioia dei poveri" (D. Ange). E' Gesù che canta.

Le beatitudini sono divise in due parti. La prima indica i soggetti (poveri, afflitti, miti...); la seconda, la realizzazione della promessa (il possesso del regno, la consolazione, la misericordia...). Ad unire le due parti c'è *il perché* sono beati i poveri, gli afflitti, i miti: non la loro condizione, ma ciò che ne segue. Il primato è sempre di Dio, della sua grazia e del suo amore. Lui rende beato un povero perché gli dona il Regno; beato un afflitto perché lo consola; beato un mite perché gli fa dono della terra; beato un affamato di giustizia perché lo sazierà di risposta... Solo la prima e l'ultima beatitudine hanno il tempo presente (è); le altre, sono al futuro. Come a dire: il Regno è già qui, ma non ancora tutto qui. Il seme che cambia il mondo, la resurrezione di Gesù, è già donato e piantato nella storia, ma non è abolito il cammino perché la pianta si sviluppi. Certo è – dice il Salmo 126 – che chi semina nel pianto, mieterà con gioia.

Festa difficile, quella di oggi, in un contesto culturale chiuso in un orizzonte solo terreno, sprangato alla trascendenza. Si vive come se Dio non ci fosse, illudendoci di inseguire il piacere, la ricchezza, il potere, il successo. È come essere in un treno dimenticando di viaggiare e, soprattutto, di dove stiamo andando. Sì, perché anche noi siamo attesi in Paradiso.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato vengono offerti biscotti a favore delle Missioni in India delle Suore francescane di Ognissanti.

☺ I Battesimi

Con la messa delle 10,30 il battesimo di *Luke Fondi*.

† I nostri morti

Onorati Liviana, di anni 73, via Frosali 32; esequie il 23 ottobre alle ore 15.

Cesari Clara, anni 87, via Mozza 8. Esequie in Pieve venerdì 27 ottobre alle ore 9.30.

**MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**

Orario delle Messe come la Domenica:

8.00 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 18.00

Al circolo Auser La Zambra: alle ore 10.00

Suore di Maria Riparatrice (v. XIV luglio): ore 8.30

Alle 15.00 la MESSA AL CIMITERO

con la benedizione delle tombe.

La processione dei fratelli della Misericordia partirà dalla Pieve alle ore 14.30.

In Pieve S. Messa prefestiva martedì 31 ore 18

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE
COMMEMORAZIONE DEFUNTI**

Messe al cimitero:

9.30 - 10.30 - 16.00

In pieve messa alle 7.00 e alle 18.00.

La sera di **giovedì 2 alle ore 21.00** in Pieve c'è la S. Messa: **VEGLIA DEI DEFUNTI**.

Si ricordano i nostri morti, in particolare i defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.



**PRIMO VENERDÌ DEL MESE
venerdì 3 novembre**

**ADORAZIONE EUCARISTICA
dalle 10.00 alle 18.00**

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza fissa davanti al Ss.mo.

Catechesi degli Adulti:

Lettera ai Colossesi

Il primo incontro in parrocchia con don Daniele **Lunedì 30 ottobre alle ore 18.30**. Poi lunedì 13 e 20 novembre. Non c'è incontro il 6 novembre. In archivio ci sono disponibili i sussidi diocesani per le catechesi.

Gruppo Amici di s. Maria a Morello

Domenica 5 novembre - ore 15,30

"Silenzio e Ascolto"

La preghiera interiore nel cristianesimo

Incontro con Antonella Lumini

Info: Elisa 3312505786 ore cena

www.santamariaamorello.it santamariaamorello@gmail.com

Per le confessioni



Lunedì 30 ottobre: 9.30-11.30

Martedì 31 ottobre: 16.30-18.00

Venerdì 3 ottobre: 16.30-17.45

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA e SAN MARTINO

"Tutto quanto aveva per vivere"

Itinerario di catechesi per adulti **aperto a tutti**

Lunedì 6 Novembre 2017

Nel salone della Parrocchia S. Martino

Inizia **ore 20,15** con i vesperi, segue lo sviluppo comunitario del tema, a partire dalla Parola

"Seguire Gesù nel tempio" (Mc 11,15-19; 12,38-44)

Info: Laura Giachetti - 340/5952149

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo

*Venerdì 3 novembre incontro lungo di catechismo dei ragazzi di **seconda Media**: 18.00-21.15

*Sabato 4: i ragazzi di **Prima Media** vanno a Firenze; vista del Duomo e incontro in seminario. Info e orari dai catechisti.

Oratorio del sabato

Ogni sabato in oratorio **dalle 15.30 alle 18.00**

Sul tema dell'ASCOLTO, alla scoperta del Vangelo della Domenica.

Sabato 4 novembre - attività in oratorio

**Sabato 11 novembre
FESTA di san MARTINO**

15.30 - accoglienza in oratorio

16.00: ritrovo in chiesa per un preghiera ispirata alla vita del Santo Patrono

Segue: merenda "con castagne e olio nuovo"

Alle 21.15 in Teatro all'oratorio

spettacolo: "SERVI PER AMORE"

una commedia in due atti unici

che mette in scena le due parabole del Buon samaritano e il Padre misericordioso

rivisitate in chiave moderna.

Sabato 18 novembre - **GITA** dai padri Comboniani a Firenze. Vedi locandina in bacheca.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

◆ **Approfondimenti biblici:**

Vangelo di Matteo

Con il **prof. Mariano Inghilesi**, teologo biblista, una serie di incontri alla Pieve di S Martino:

il lunedì dalle 21,15 alle 22,45

Il primo incontro **lunedì 30 ottobre**.

IL CAMMINO SINODALE SULLA EVANGELII GAUDIUM

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. (...) Ora non ci serve una «semplice amministrazione. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un stato permanente di missione». Prendo questi due punti di Evangelii Gaudium, e mi domando e vi domando: come farsi che il Vangelo sia sempre di più il senso e la ragione di vita della nostra comunità parrocchiale? Come vivere in uno stato permanente di missione? Rispondere e confrontarci su queste due domande e su altre è fare un Cammino Sinodale. Questo Cammino sarà a due livelli sia fra le Parrocchie che all'interno della Parrocchia. (card. G. Betori)

Il prossimo incontro interparrocchiale sarà:

martedì 7 novembre
dalle ore 19,00 alle 22,00.

Ci troveremo presso la **parrocchia di Padule**, al termine ci sarà la cena condivisa. Invito aperto a tutti; in particolare agli operatori pastorali.

GIORNATA DELLA STAMPA CATTOLICA Oggi 29 ottobre 2017

"LA BUONA NOTIZIA"

Anche quest'anno la nostra Arcidiocesi celebra la GIORNATA DELLA STAMPA CATTOLICA, che ha soprattutto il compito di "trasmettere speranza e fiducia agli uomini e alle donne del nostro tempo", promuovendo la lettura della stampa che – come ha ricordato il card. Giuseppe Betori - fanno "buona informazione" e svolgono un Servizio nella Chiesa locale impegnata nel Cammino sinodale sull'Evangelii Gaudium, costituendo anche un valido aiuto a vivere da cristiani e cittadini attivi in questa società complessa. Come ha sottolineato Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 2017:

"La vita dell'uomo non è solo una cronaca a-settica di avvenimenti, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa in grado di

selezionare e raccogliere i dati più importanti. La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con "occhiali" giusti? Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da la Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1)... Questa buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità. (...) La fiducia nel seme del Regno di Dio non può che plasmare anche il nostro modo di comunicare. Tale fiducia che ci rende capaci di operare – nelle molteplici forme in cui la comunicazione oggi avviene – con la persuasione che è possibile scorgere e illuminare la buona notizia presente nella realtà di ogni storia e nel volto di ogni persona."

Questa Giornata è anche l'occasione per una diffusione straordinaria del quotidiano dei cattolici italiani **AVVENIRE** e di **TOSCANA OGGI**, il settimanale che contiene - insieme alla parte regionale comune a tutte le Diocesi toscane - anche **L'OSSERVATORE TOSCANO**, l'antica testata fiorentina voluta e fondata dal Cardinale Elia Dalla Costa.

Al termine della Messa sono a disposizione di chi lo desidera alcune copie-saggio dei due giornali: vi invitiamo a conoscerli meglio, cogliendo l'opportunità di riceverli poi gratuitamente in lettura: "AVVENIRE" per tre mesi; mentre nelle copie di **"TOSCANA OGGI"** ci sarà una cartolina preaffrancata che offrirà la possibilità di ricevere il settimanale un mese gratis.

AVVENIRE è il quotidiano della Chiesa italiana indirizzato a tutti, ma in particolare ai cattolici praticanti, alle associazioni e ai movimenti, nonché agli operatori pastorali e a tutti coloro che hanno a cuore la vita della Comunità cristiana.

TOSCANA OGGI è invece il periodico regionale che, con le pagine personalizzate per ciascuna Chiesa locale, raggiunge settimanalmente 16 delle diocesi della Toscana.